

# «La centrale operativa di Sicuritalia segue più di 4mila clienti a Piacenza»

**Il bilancio positivo della vigilanza a un anno dall'acquisizione di Ivri. Con l'era Covid potenziata la sicurezza anche sanitaria**

Betty Paraboschi

## PIACENZA

● Un anno fa Sicuritalia acquisiva la piacentinissima Ivri. «L'integrazione con Ivri ci permette di migliorare ulteriormente la nostra presenza operativa e commerciale nel territorio - aveva dichiarato allora l'amministratore delegato del gruppo Lorenzo Manca - la struttura esistente si sovrappone ad aree geografiche già presidiate dall'organizzazione operativa di Sicuritalia e ci consente di offrire alla clientela una ancor maggiore capillarità nell'erogazione dei servizi».

Oggi a distanza di un anno è Lucio Mattielli, Chief Security Officer di Sicuritalia Ivri, a fare un bilancio della rete creatasi con le aziende del territorio: «Il Gruppo è presente a Piacenza fin dal dopoguerra: il marchio Ivri è nato proprio a Piacenza nel 1948 e da allora abbiamo creato un forte legame con le aziende del territorio - spiega - abbiamo oltre 4000 clienti a Piacenza che sono seguiti direttamente dalla nostra centrale operativa e da diverse centinaia di dipendenti tra personale operativo e di staff».

Sicuritalia Ivri si occupa non solo dei servizi di "vigilanza" tra-

dizionale, ma anche di facility e di consulenza sulla sicurezza del personale viaggiante: «Prima della diffusione del covid-19, gli aspetti considerati dalle aziende in fase di preparazione alla trasferta erano legati a fattori di security, criminalità e terrorismo in primis - spiega ancora Mattielli - il personale viaggiante vedeva quindi la predisposizione di specifici dispositivi di sicurezza esclusivamente in relazione al livello di esposizione al rischio. Da quando sono stati riaperti i confini, le aziende hanno rimodulato la concezione di "rischio durante la trasferta" prendendo precauzioni di varia natura, fino a prediligere gli spostamenti in macchina piuttosto che mezzi pubblici quali aereo e treno. Per la prima volta, il concetto di Security si fonde con il concetto di "sanità": l'interesse si è ora spostato sugli aspetti di safety e, prima di confermare una trasferta, le aziende richiedono informazioni mirate».

Chiaramente questo cambio di passo ha degli effetti sul mercato della Travel Security: «La pandemia ha avuto un impatto negativo a livello globale a causa dei lockdown dei singoli paesi, per la chiusura dei mercati e per lo stop forzato di numerose attività commerciali - continua il



Un equipaggio di Sicuritalia Ivri, realtà che ha creato una grande rete con le aziende del territorio



**Ivri è nata a Piacenza dove è presente dal dopoguerra. Forte legame col territorio»**



**Prima di organizzare una trasferta le aziende chiedono informazioni mirate»**

rappresentante di Sicuritalia - la disciplina della Travel Security quindi rivede e considera aspetti di security che, seppur a basso impatto in termini di conseguenze per il viaggiatore, oggi hanno una maggiore probabilità di accadimento. È il caso di furti, borseggi ma anche effrazioni. Se fino a qualche anno fa l'accesso a servizi di tutela del personale viaggiante era ad esclusivo appannaggio di grosse realtà multinazionali, oggi diventa alla portata di ogni azienda sia grazie alla scalabilità dei servizi, ma soprattutto agli obblighi normativi e l'aumentata percezione del rischio». Per quanto riguarda le aziende,

il Gruppo assicura che le aziende stanno gradualmente riprendendo a viaggiare: «Il nostro Travel Security Operation Center ha registrato un incremento esponenziale delle richieste di informazioni focalizzate prevalentemente su restrizioni e modalità di ingresso nel paese di interesse, andamento dei contagi, normativa vigente a livello locale in relazione alle misure anti Covid-19, disposizioni e obblighi cui sottoporsi al rientro in Italia - conclude Mattielli - questo è il sintomo di una ripresa dei viaggi da parte delle aziende italiane ma anche di un interesse nel garantire la sicurezza del capitale umano».

**Fondi recupero alloggi edilizia pubblica ma niente a Piacenza**

**Più di 4 milioni dalla Regione ma "la nostra provincia aveva già avuto risorse"**

## PIACENZA

● "Doccia gelata" per Piacenza per quanto riguarda il programma di recupero dell'edilizia residenziale pubblica. Dalla Regione arriveranno infatti oltre 4 milioni di euro per la sistemazione e l'efficientamento energetico di 373 alloggi, ma non è previsto nulla per quelli del nostro territorio. Nei giorni scorsi è stata approvata la ripartizione tra Comuni e Unioni delle nuove risorse, di provenienza statale. I fondi si aggiungono ai 10 milioni già stanziati quest'anno con il programma straordinario per l'ammodernamento e l'assegnazione di case popolari. In tutto, ulteriori 4 milioni e 91mila euro destinati ai Comuni ed Unioni di Comuni dell'Emilia-Romagna, per eseguire interventi di manutenzione e ristrutturazione, con contributi fino a 50mila euro per alloggio. Nello specifico, con questa seconda tranche potranno iniziare i lavori di ristrutturazione e miglioramento su 373 alloggi, che si aggiungeranno ai 2.916 già completati o in via di completamento, finanziati con la prima tranche. Il territorio piacentino farebbe parte di questo beneficio con 18 alloggi: 15 a Piacenza (quattro in via De Longe, altri quattro in via Passo dei Guselli, tre in via Da Vinci, due in via Zanetti, uno in via Radini Tedeschi e uno in via Gardella), due a Fiorenzuola D'Arda (via Monsignor Piacenza e via Illica) e uno a Castel San Giovanni (via Emilia Pavese). Stando invece a una nota mandata dall'Ufficio Stampa del